

Pensaci Prima

campagna di mobilitazione contro la violenza di genere per la regione Emilia-Romagna

Nessuno si dichiara mai favorevole alla violenza di genere, eppure le misure prese dalla politica perché questo preoccupante fenomeno cessi e perché le persone vengano sostenute, accolte e supportate nel reinserimento nel mondo del lavoro, sono ancora troppo poche.

In occasione delle elezioni regionali in Emilia-Romagna, **vogliamo chiedere ai candidati e candidate di assumersi l'impegno di portare avanti tre proposte programmatiche** con il sostegno di tutti quei cittadini e cittadine che vorranno aderire all'azione.

Le proposte nascono da interviste dirette ad operatrici dei centri-antiviolenza della regione e alle donne che stanno partecipando a percorsi di fuori uscita dalla violenza.

Per aderire si può andare sul sito pensaciprima.info o sui nostri canali Facebook e Instagram [@avantimarch](https://www.instagram.com/avantimarch).

Cosa chiediamo:

1. Raddoppiare le risorse ai centri antiviolenza

Chiediamo un **fondo regionale strutturale, al posto di bandi annuali, che ogni anno garantisca contributi economici certi e proporzionali al fabbisogno di ciascun centro antiviolenza** orientato da un'ottica di genere e incentrato sulla relazione tra donne, che garantisce segretezza e anonimato, un ascolto empatico e non giudicante e l'autodeterminazione delle scelte.

Attualmente i fondi regionali sono di circa 76 centesimi per ogni donna accolta.

I centri offrono, la maggior parte attraverso lavoro volontario o precario, servizi di prevenzione, accoglienza, pronto intervento, reperibilità 24h, consulenza legale, case rifugio, percorsi di orientamento al lavoro, consulenza psicologica.

2. Sostegno economico alle donne attive in percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

Chiediamo un **reddito mensile di 780 euro per le donne che hanno subito violenza e maltrattamenti per sostenerle nel percorso di separazione e di ricerca o reinserimento nel mondo del lavoro proporzionale alle necessità della singola persona fino a un massimo di due anni.**

Dopo la prima accoglienza e accompagnamento delle donne che hanno subito violenza arriva una fase altrettanto complessa, quella del reinserimento. Spesso è necessario ripartire da nuova casa, una nuova scuola per i figli, un nuovo lavoro: in Italia la maggior parte delle donne con prole sono economicamente dipendenti dai coniugi o dalla famiglia in cui è avvenuto l'abuso. Per sostenere fino in fondo il percorso di fuoriuscita dalla violenza va sostenuta l'autonomia economica delle donne, evitando così che ricadano per bisogno nelle logiche di abuso del passato.

3. Fondo regionale per coprire le spese di assistenza legale

Chiediamo un **fondo regionale per coprire le spese di assistenza legale sia in ambito penale che in ambito civile**, nei casi in cui non siano coperte dal patrocinio a spese dello Stato (gratuito patrocinio). In ambito civile, infatti, le donne che hanno un introito annuo lordo superiore agli 11.493,82 euro non sono ammesse a tale beneficio. Lo stesso limite di reddito vale anche in sede penale, tranne che per le vittime di determinati reati di genere. Ad ogni modo, anche in tali ultimi casi, non vi è alcuna copertura dei costi di consulenza ed assistenza legale, prestate nella fase di indagini preliminari, se, per qualunque ragione, ad essa non segua la costituzione di parte civile. E' importante, inoltre, che il patrocinio legale sia svolto da avvocati o avvocate, regolarmente iscritti/e in appositi elenchi e che abbiano competenza e formazione specifica e continua nell'ambito del patrocinio legale alle donne vittime di violenza e maltrattamenti.

Chi siamo

Siamo un gruppo di attiviste e professioniste della comunicazione residenti in Emilia-Romagna che il 30 marzo 2019 hanno manifestato in prima persona a Verona per smascherare gli obiettivi dei partecipanti al Congresso Mondiale delle Famiglie. In quell'occasione abbiamo realizzato la campagna di informazione "Indietro March" fornendo materiali e strumenti informativi.

La grande marcia per la famiglia, promossa dal World Congress of Families e partecipata da esponenti del precedente governo italiano, ha dimostrato l'esistenza e la forza di un movimento internazionale che promuove un'agenda politica integralista e discriminante del ruolo della famiglia e soprattutto delle donne.

Per questo vogliamo continuare a promuovere azioni dagli obiettivi concreti e misurabili, per un mondo più giusto per tutte e tutti noi.

www.pensaciprima.info

Ufficio Stampa

email stampa@pensaciprima.info